

Poliorama politico elettorale napoletano

Ed eccovi qua, lettori egregi, qualche profilo, meglio, qualche smorfia della imminente legione di pecore ministeriali che si appresta alla confezione delle forche e delle tasse sulla fame e che andrà alla Camera col nobile proposito di trasformare l'Assemblea legislativa in una sezione di pubblica sicurezza.

Afan de Rivera

E cominciamo dal pezzo grosso, dal deputato-ventre, dal generale più maccaronico del patriottismo, dal raffinato e disinvolto Rigoletto, lanciato dalla rivoluzione del 60 come una palla da biliardo nella ospitale mangiatoia del fiscalismo governativo, dall'immortale costruttore di quella forza a ripetizione che è la militarizzazione dei ferrovieri.

Esploriamo la sua coscienza politica, esaminiamo il suo bilancio morale, mettiamo alla finestra il suo programma di uomo parlamentare, di militare e di uomo di governo.

La coscienza. Quale coscienza? Quella di prima del 1860 o quella dell'indomani di questa data? quella di Franchiello o quella di Garibaldi e di Vittorio Emanuele? Chi diavolo saprà mai cacciare le mani (e perché non anche i piedi?) in quel divertente bazar che è la coscienza di questo cospiratore di Madame Angot? Quale palombaro saprà farci raggiungere i bassi fondi di quel mare magno e torbido che è la vita allegramente mistificatrice di codesto ineffabile e rumoroso conte di Culagna?

La storia anzi la cronaca (una cronaca ahimè! molto nera) del bel regno d'Italia sta là di fronte a voi serena ed eloquente a indicare la verità contrappuntata alle mistificazioni dei panegiristi più o meno a buon mercato.

Squadernatela, elettori, codesta storia e se vi piace di bruttarvi la coscienza, date il voto allo illustre e truculento imbavagliatore, ed affamatore. Ma poi non vi lagnate se vi levano il pane e la libertà!

Se non volete dunque languire di fame nel tugurio insieme coi figli vostri votate per **Eduardo Pantano**.

Ungaro

Un marchese senza la relativa corona, un Colonnello della territoriale che non sa una parola di strategia militare, un deputato che non sa scrivere il suo nome (il *Monsignor Perrelli* giura e sacramenta che egli si firma *Ungaro*) un giocatore di bussolotti, elettorali e l'autore indimenticabile di quella cosa geniale che è *l'uomo di paglia*, l'elettore, cioè, che dalle tredici alle sedici, va a votare per lui insieme con tutti gli elettori defunti o moribondi.

Egli, da venti anni, va alla camera con cento voti effettivi solamente.

Il miracolo avviene così: Il giorno delle elezioni il tanto ungaristico inchioda nei proprii domicili tutti i galantuomini e tutta la gente che ama il quieto vivere e non intende buscarsi una coltellata o una revolverata dai bravi del chiaro mistificatore.

E i cento fanatici filibustieri dell'urna si sguinzagliano per ciascuna frazione e pigliano d'assedio il seggio con l'analogo presidente il quale rimane come rimase don Abbondio la sera del famoso matrimonio che, di sorpresa, gli volevan contrarre sotto il muso Renzo e Lucia.

Egli è dunque il deputato del numero cento: è perciò che, alla Camera, giusta gli ordini del padrone, non fa che alzarsi o rimaner seduto. Ed è naturale: il deputato del numero cento non può esprimersi che col sedere.

Le nostre più vive congratulazioni all'aristocrazia di Chiaia, così bene e odorosamente rappresentata.

Il governo affamatore

Gli elettori, prima di porre la scheda nell'urna, ricordino che il governo del general Pelloux

aumentò i dazii di entrata sul grano straniero, e quindi fece accrescere il prezzo del pane,

permise che i ladri attingessero a piene mani nelle casse dello Stato, e nulla fece per alleviare la miseria del popolo.

Elettori italiani, se il presente stato di miseria vi fa comodo, allora votate pure per i deputati del governo.

Attraverso i collegi napoletani

VIII. Vicaria

Gli operai elettori di sezione Vicaria si rechino ogni sera al Lanificio Sava a Santa Caterina Formiello ad ascoltare la parola dei nostri compagni socialisti: sapranno chi siamo e che vogliamo.

Comprenderanno che non possono votare per Sivo perchè questi s'adatterà a tutte le voglie del Governo — comprenderanno che non possono votare per Magliani perchè questi, oltre ad essere di tiepida opposizione, rappresenta gli interessi dei loro padroni — comprenderanno infine che essi debbono votare per Ettore Cicciotti, il rappresentante di tutte le aspirazioni della classe lavoratrice.

Non titubate, ma andate ogni sera ad ascoltare la parola dei socialisti, e votate per il vostro candidato Ettore Cicciotti: chi vota per gli altri è un traditore degli interessi della sua classe.

X. Mercato

Ogni sera al comitato Elettorale che propugna la candidatura di Pietro Casilli si susseguono di

scorsi e conferenze: il candidato avversario, pel contrario, tace.

Tace, ma lavora nell'ombra. Lavora aiutato da tutta la sbragaglia che deve favorire la sua candidatura, perchè don Gennaro Aliberti, agnominato *gioco piccolo*, è il candidato del cuore del presente ministero: aiutato da tutti i disonesti che nella rielezione dell'ex deputato di Mercato — il collegio che un tempo elesse Giuseppe Garibaldi! — scorgono una impunità per i loro futuri reati.

Ma gli elettori dello storico collegio di Mercato non si renderanno colpevoli di tanto: essi voteranno sul nome onorato di Pietro Casilli, combattente da Mentana ad oggi per tutte le cause della libertà.

XI. Pendino

L'ex e futuro deputato del collegio, Pasquale Placido ha creduto rivolgere una lettera aperta ai suoi lettori. Qualcuno veramente avrebbe voluto che egli avesse parlato, ma il Placido, si sa, non parla che nelle cause penali: alla Camera, ad es., ha sempre taciuto.

A noi sembra che la lettera rifletta in tutto il carattere dell'on. Placido. Il quale veramente non ne ha alcuno, perchè schiva sempre pronunziarsi e dire con chi sta (!); cosa del resto comune a parecchi della nostra deputazione. Così l'on. Placido alla Camera non ha votato nè per il Ministero, nè contro, così in questa sua lettera non si dichiara né ministeriale né d'opposizione, accennando solamente... alle condizioni di Napoli.

Dolenti di non avere potuto ingaggiare la battaglia sull'interdetto nome del nostro Merlino, noi raccomandiamo caldamente agli elettori di Pendino di votare **Eduardo Pantano**.

(1) Ma si pronunzia per lui il Ministero, che l'ha messo nella lista dei candidati ufficiali!

XII. Porto

In questo collegio la lotta continua vivacissima: la banda casaliana, che sente ancora il forte aggrume delle documentate accuse del de Martino, sta mettendo in mostra tutte le mali arti per la riuscita del suo dagno compare, Roberto Adinolfi.

Contro il de Martino si sta organizzando una vera congiura che naturalmente non farà che rendere più clamoroso il suo trionfo: i giornali della banda occultano le riunioni e gli ordini del giorno che quelle votano, le associazioni — recentemente *Unitaria Liberale* — escludono il de Martino dai loro candidati e... c'è altro ancora.

C'è che in questi giorni il signor Alberto Casale, unitamente ad un altro signore, è andato girando per varie case commerciali della sezione Porto, brigando per il compare Adinolfi. Certo non tutte gli fecero buona accoglienza — i galantuomini si guardano bene da... quelli che non lo sono — e fra queste possiamo annoverare la casa de Sanna.

A Torre Annunziata

La simpatia vivissima che il nostro Giovanni Bergamasco ha destato nel collegio di Torre Annunziata, è veramente commovente. Contadini, operai, piccoli commercianti, povera gente che si riscuote e corre dietro il nostro compagno, a sentire una parola nuova e vera di affrancazione e di dignità. I comizi sono sempre affollatissimi, la parola dei nostri è accolta con vero e profondo entusiasmo.

All'ultima ora, a raccogliere il fremito seminato dalla forza del nostro Bergamasco, spunta l'ex-deputato Luigi Napolitano e pone la sua candidatura contro il de Prisco, e come deputato di opposizione.

Ma opposizione a che? a chi? o che forse non ricordiamo la condotta di Napolitano, forcaiolo di prima categoria, deputato al Parlamento pel maggiore incremento dei suoi affari professionali? Quali garanzie ci dà questo signore, della sua fede di oppositore? Possiamo noi credere che egli combatterà il nuovo regolamento, i vecchi e nuovi attentati allo Statuto, le vecchie e nuove porcherie, le vecchie e nuove camorre?

Via, credere all'uomo è per noi cosa superiore alle nostre forze.

E la povera gente, la gente che ha sofferto e soffre, quella li voterà pel candidato socialista.

Martedì sera, nella sede del Comitato elettorale Socialista di Torre Annunziata, ha parlato il nostro compagno Arturo Labriola in favore della candidatura socialista di Giovanni Bergamasco.

Fu una conferenza elettorale ed una conferenza di propaganda: la folla soggiogata dalle parole dell'oratore seguivolo attentamente, rompendo di tratto in tratto in calorosi applausi. Il Labriola terminò invitando gli elettori a votare secondo la propria coscienza ed a non lasciarsi corrompere o intimidire dai fautori del de Prisco o del Napolitano i quali rappresentano gli interessi della loro classe e non del proletariato.

La folla accompagnò con forti e clamorose grida di: Viva il nostro candidato Bergamasco! Viva il socialismo! sino alla stazione il nostro compagno.

Ieri poi in altro comizio a Torre Annunziata hanno parlato, applauditissimi, Roberto Marvasi ed il candidato Giovanni Bergamasco.

Grande entusiasmo.

Miserie altrui

La differenza tra noi ed altri sta in ciò: noi riconosciamo il merito anche agli avversari quando loro spetta: altri tale merito non riconosce per un malinteso misonismo politico.

La differenza quindi è così enorme, che neppure crediamo di rispondere.

Il governo delle menzogne

Noi denunciemo al paese la spudorata menzogna con cui il governo del signor Pelloux ha intessuto le vuote e sconclusionate considerazioni che ha voluto far precedere al decreto di scioglimento della Camera. Durante la vita tortuosa di questo gabinetto che ora si appresta a crollare sotto la imprecazione della pubblica coscienza, la frode e l'inganno sono stati i segni araldici dello stemma pellussiano. Fu frode l'aver ammarnato a colpi di gran cassa un bagaglio di riforme economiche di cui più tardi fu fatto miserando getto nel cestino dell'inecuria abituale e tradizionale dei gabinetti italiani e fu inganno l'aver simulato fino all'ultima ora un finto interessamento a quelle riforme economiche, le quali viceversa formavano un'abile trappola per i gonzi che vi aveano prestatato fiducia.

Un solo programma avea il ministero che ora dovrà piegare ruinosamente sotto la mole del responso dell'urna: questo programma fu quello della forza. Ed a quest'ora, ben lunge dall'ardente rinascenza economica, promessa con spudorate menzogne dal gabinetto, noi ci troveremo nelle condizioni di servile soggezione ad un governo gabbellato e parassitario, se il forte manipolo dell'Estrema Sinistra non fosse insorto a rivendicare la libertà minacciate.

È questo gabinetto bifronte, prima di sinistra, poi di destra, che ha mutato opinioni come di camice, che ha brancolato nell'incerto e nell'assurdo, prima di lasciare l'eredità all'immondo ebreo che ammicca tra le quinte, ha voluto covrirsi dell'ignominia del mendacio più spudorato e rivoltante.

Esso ha ricorso alla bugia più codarda nel ritessere la storia delle vicende che indussero l'Estrema Sinistra alla sua estrema battaglia per non far passare il nefando progetto liberticida che ha disonorato il gabinetto militare del caporale Pelloux.

Ma il popolo italiano la sa bene questa storia: tanto a potere negli imminenti comizi elettorali essere in grado di assestare uno schiaffo vindice sulla guancia del soldato al potere.

Dicevamo soldato? Ma il Pelloux non ha neppure la lealtà militare, e più che la scintillante uniforme delle armi, meglio gli si addice la colla del gesuita.

È una vergogna per un paese civile avere al posto più alto della piramide sociale degli uomini così poco rispettosi del proprio decoro personale che mettono la menzogna e base di giustificazione dei loro atti riprovevoli.

Ma il popolo, malgrado la vile trama di menzogne a cui un governo d'inetti e di irresponsabili è ricorso sa che ai deputati di Estrema Sinistra va dato altissima lode per la causa sostenuta in difesa del Diritto.

Ma il popolo che con un branco di manigoldi, venuto al timone dello stato, avea giurato a sé stesso di calpestare e manomettere le leggi fondamentali dello stato. Sa il popolo che queste leggi, dirette a soffocare il diritto di riunione, di associazione, di stampa, di sciopero, avrebbero segnato un ritorno verso il regime tirannico ed assoluto. Sa il popolo che il governo, malgrado un'intensa agitazione popolare, ha pervicacemente insistito nei suoi propositi antistatutari, fino al punto di firmare un decreto-legge che era l'incostituzionalità più sfacciata, e che la Cassazione ha dovuto in omaggio al diritto abrogare e annullare.

Sa il popolo che di fronte a simili sopraffazioni del governo sostenuto da una maggioranza di moretti pescati nelle torbide acque del broglio elettorale e delle illecite pressioni, l'Estrema sinistra, personificatrice della effettiva maggioranza del paese ha avuto con sé la coscienza sorrette del popolo nell'ostrosismo ingaggiata contro le violenze governative.

Sa il popolo, che quando la volontà sua si è imposta al governo, esso invece di cedere, servitore com'è della sovranità popolare, ha invece teso la trappola del regolamento capestro che inibisce la libertà della tribuna parlamentare.

Sa il popolo che le attuali elezioni generali politiche debbono rispondere a questo dilemma: per la libertà o per la reazione.

È la risposta, o morituro ministro Pelloux, sarà certo tale da darvi un congedo dalla ribalta del potere, e, vogliamo sperarla, da quello anche della vita parlamentare, per farvi ritornare agli ordini dei dietro-front nelle piazze d'armi,

Movimento Elettorale

Altobelli al Vomero

Martedì sera Altobelli si recò al Vomero. L'accoglienza che ebbe il nostro amico è stata le migliori risposte degli elettori del V collegio alle interessate accuse della stampa salariata.

Fin dalle sette una folla immensa gremiva le vie in attesa del candidato che giunse alle nove accompagnato da una folla plaudente.

Una banda suonava l'inno di Garibaldi. Dai balconi si sventolavano i fazzoletti e si gettavano fiori. E un grido immenso di *Viva Altobelli* salutò il candidato dei partiti popolari che non potendo parlare, per la folla enorme, in una sala, parlò dal secondo piano del palazzo Colombo, da un balcone del sig. Aponte.

Altobelli esordì brillantemente dicendo che gli avversari che vedono approssimare la loro fine ricorrono alle insinuazioni e alle calunnie. A proposito dell'accusa d'ingratitudine disse che egli iniziò la sua carriera politica difendendo alcuni faccendieri elettorali, accusati di brogli. Vinse in tribunale guadagnandosi così la simpatia degli elettori che lo elessero consigliere comunale: i danari versati per la difesa finirono nelle mani... si sa di chi.

Deve solo gratitudine a Napoli per il cui bene combatterà sempre, affrontando qualunque pericolo.

Pagò il suo debito di gratitudine — ammettendo che dovesse averne pel suo avversario — quando rifiutò di portarsi contro di lui in sezione Avvocata e quando rifiutò di assumere la difesa della Propaganda per non impugnare una lotta personale col suo avversario.

Ora però che gli avversari si sono messi su di una via di malversazioni, non poteva più seguirli ma doveva invece rispondere alla voce di Napoli che lo chiamava come campione di una lotta altissima.

Dice poi che nell'interesse di Napoli e della moralità fu spinto a porre la sua candidatura: non deve quindi gratitudine ad alcuno; la sua persona scomparve dinanzi alla generalità.

Conchiude apostrofando la sudicia stampa salariata, gli organi ufficiali della camorra che tanto hanno contribuito e contribuiscono ad inquinare la vita pubblica della nostra città. Spera nel suffragio degli elettori onesti, che non vorranno negar il loro voto a chi non ha che lo scopo di spiegare la sua attività pel bene, per la moralità e per l'interesse di Napoli.

Lo splendido discorso — che ci dispiace di non potere riportare per intero, per tirannia dello spazio — fu interrotto continuamente da fragorosi applausi che divennero una vera ovazione alla splendida chiusa.

Dai balconi cadde ancora la pioggia di fiori, mentre le note dell'inno di Garibaldi erano coperte del grido entusiastico di « *Viva Altobelli* ».

Lo spettacolo di ieri sera è di quelli che non si dimenticano. Che che ne diciate, o signori della camorra, la parte onesta della cittadinanza è con noi, è coi giovanotti che hanno affrontato da soli, una lotta che sembrava impossibile. E con noi che giorno per giorno abbiamo demolito quel colosso dai piedi di argilla poggiato su un piedistallo formato d'intrighi e dei loschi interessi di una camorra che vede oramai prossima la sua fine.

E siamo certi che domenica il responso delle urne farà finalmente giustizia.

L'ultima di Palla Strozzi

Palla Strozzi, al secolo Eduardo Magliani, ce ne ha fatto un'altra. E ce ne dorremmo se già non conoscessimo come i nostri bravi rappresentanti quando anche ne pensano una buona non hanno l'audacia poi di portarla a compimento.

Ora dunque, il maestro Eduardo Magliani, tenendo ieri sera, Mercoledì, il suo discorso elettorale nel teatro San Ferdinando, ci invitò ad una discussione in contraddittorio. Rimanemmo trasecolati: è dunque possibile che nella nostra Napoli si sieno trapiantati le civili costumanze di Milano e Torino ed altre città, e per giunta ad iniziativa di un avversario? E puntuali come tanti fantaccini ci recammo al convegno ma... ci eravamo ingannati.

Ingannati perchè il Magliani fe trovare chiuso il teatro ed ai nostri fu proibito l'ingresso. Vane furono le proteste, inutili le recriminazioni: i fautori del maestrino tennero duro. Ma è pubblico o privato questo benedetto comizio? dimandammo ad un vecchietto del comitato. Ecco — ci rispose — è pubblico ma è anche privato, cioè per metà... ossia mezzo pubblico e mezzo privato.

E perchè non volete fare entrare quando ci avevate invitati? domandammo ad un altro. Ecco — ci rispose l'altro — non possono entrare che solamente... capite, quelli (dopo aver preso fiato per la comparsa di un ispettore e qualche diecina di guardie) che sono conoscenti! — Non ci rimase che constatare la grettezza del procedimento ed andarcene.

Donde si vede che il prof. Eduardo Magliani, con l'aiuto di Palla Strozzi e di tutte le altre scrittrici... di sesso maschile, s'è messo in contraddizione con noi no, ma con sé stesso!

Nel comizio alcuni nostri compagni che erano riusciti ad entrare nel Teatro, chiesero la parola ma il consigliere Cardinali ha fatto suonare la marcia reale! Congrullamenti al bravo consigliere e al maestrino, che hanno dimostrato tanto coraggio, impedendo tre volte che i nostri parlassero.

Bravo i vigliacchetti!

Alla gogna!

L'Associazione Unitaria Liberale, riunitasi iersera in assemblea generale, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Associazione considerato che nella presente lotta elettorale politica, debba informare la sua condotta al programma costantemente seguito, schiettamente liberale e di ordine, e sostenere i candidati sui soci che a siffatti principi informarono ed informano la loro azione politica; considerato che senza punto combattere gli altri candidati, non appartenenti al Sodalizio la cui fede monarchica è indiscutibile, anzi facendo voti per la loro riuscita, sia però doveroso rafforzare la posizione di coloro che, pur non essendo iscritti all'associazione, hanno di fronte candidati con programmi contrari alle istituzioni, delibera: doversi proclamare e sostenere i seguenti candidati:

S. Ferdinando: generale Afan de Rivera — Chiaia Enrico Ungaro — Avvocata: Alberto Casale — Mercato: Aliberti Gennaro — Montecalvario: prof. Francesco Girardi — Porto: Roberto Adinolfi — S. Carlo all'Arena: Eduardo de Siena — Vicaria: Eduardo Magliani.

Dunque, la *Unitaria Liberale* — ai cui alti destini sovraintende Celestino Summonte — s'è dichiarata esplicitamente e chiaramente per la camorra. Ed era facilmente prevedibile guardando all'accolta dei soci dell'associazione: gente legata a doppio filo alla nostra amministrazione — e *pour cause* — alla... camorra.

Meno gesuiticamente di quel che abbia fatto la *Progressista*, che noi non mancammo di porre alla gogna, l'*Unitaria* dichiara di appoggiare Casale ed Aliberti, Adinolfi e de Siena, tutta gente onesta e rispettabile: dichiara di appoggiare Afan de Rivera ed Ungaro, Girardi e